

TELEVISIONE. «Stranamore» attacca Giorgio Gori: «Canale 5 adesso mi dimentica»

Castagna polemico «Con Berlusconi era un'altra cosa»

Aspettando di incoronare la «Bellissima 96» Alberto Castagna parla dei suoi progetti per il futuro. Molto intensi, nonostante l'evidente fastidio per i nuovi vertici Mediaset. Il giornalista-conduttore ripete di essere «molto stanco» e di voler smettere di lavorare tra due anni, alla scadenza del contratto con Mediaset. Si darà alla pesca, dice. Intanto in agenda c'è nuova fiction, un paio di libri e, ovviamente, «Stranamore». E poi, forse, teatro e operetta.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA CIARNELLI

■ GABICCE. «Non c'è dubbio, quando c'era Berlusconi le cose andavano molto meglio. C'era più attenzione per chi, come me, all'azienda portava parecchio. Ai tempi del Cavaliere tra le reti c'era una proficua sinergia. Si aveva la sensazione di lavorare tutti per lo stesso scopo. Ora Giorgio Gori, il direttore di Canale 5, in una recente intervista ha illustrato il palinsesto di rete della prossima stagione dimenticandosi di «Stranamore». Vorrei ricordargli che grazie a quel programma e a questo «sfigato» di Castagna, Mediaset ha raccolto un bel po' di soldini». È polemico Alberto Castagna con il suo datore di lavoro, almeno per i prossimi due anni. Poi il suo contratto scadrà e staremo a vedere se il giornalista-conduttore davvero riuscirà a realizzare il suo sogno: smettere di lavorare.

Per fare cosa? Cinquantadue anni non sono pochi per ritirarsi a vita privata?

«Forse. Ma io sono stanco. Non ho più voglia di ripetere le stesse cose. Ma per il momento sono legato da un contratto e devo continuare».

Infatti, sembra che lei abbia molti progetti e che altri ne abbia appena portati a conclusione.

«Questo sì. Aspettando di potermi dedicare alla pesca e alla scrittura di libri. Uno ce l'ho già ben chiaro in mente, dovrebbe intitolarsi «L'ultimo scoop» e dovrebbe trattare di una vicenda spionistica sullo sfondo del Vaticano».

L'ultima fatica?

«La fiction «La villa dei misteri», un film-tv in due puntate, regista Beppe Cino, che andrà in onda in autunno su Canale 5. Io faccio la parte di un nobile romano coinvolto in una storia di omicidi, costretto a cavarsela da solo. La vicenda ricorda per qualche aspetto l'omicidio dell'«Oligata»».

Castagna attore, dunque?

«Non sono molto affascinato da questo lavoro. Ripetere per ore la stessa

scena mi sembra noioso. Ma, se mi chiamano, ci riprovo. Non certo perché il regista alla fine della lavorazione mi ha detto che nella mia interpretazione ha ravvisato alcuni spunti di Alberto Sordi».

Addiritura?

«Mi sono sorpreso anch'io. E ho declinato l'esaltante accostamento: via, non esageriamo».

Sarà per il nome che è lo stesso. Battute a parte, quali sono gli altri progetti?

«Mediaset mi ha offerto di interpretare una fiction in quattro puntate in cui dovrei essere un personaggio alla Marco Columbo in «Caro maestro» alle prese con un gruppo di bambini che faccio diventare investigatori. C'è anche Jerry Calà che mi vuole per il suo nuovo film. Ma di quello so davvero poco».

Ma c'è anche «Stranamore»?

«Certo. Anche se ho ottenuto di farne solo tredici puntate invece delle venti dell'anno scorso. In Mediaset ormai ti spremono come un limone. E ben si sa che alla fine il succo che esce è amaro. Bisogna smettere quando c'è il massimo di attenzione su un programma. Fanno bene alla Rai. Guardate il programma della Carrà. Dieci puntate e poi basta. Tutti ad aspettare che riprenda. Anche Bonolis deve stare attento. I miliardi che prende dovranno fruttare, e bene».

Altra polemica con i vertici Mediaset?

«Non è l'ultima. Ho fatto mandare



Alberto Castagna con Francesca Rettondini/Ansa. In basso la cantante portoghese Maria Joao

una diffida dal mio avvocato all'azienda perché non si permettano di mandare in onda un'altra serie di «Telecamere a richiesta» di Alessandro Ippolito che altro non è che la fotocopia del mio «Complotto di famiglia». A meno che io non sia coinvolto come autore anche di quel programma. Per il resto quest'inverno manderemo in onda una puntata-prova di un nuovo programma sui sentimenti. Se andrà bene, il progett-

to potrebbe avere sviluppi».

Non male per uno che dice di essere stanco e di volersi ritirare. In tutto questo disagio non ci sarà anche un po' di voglia di Rai?

«Innanzitutto, come ho detto, io ho altri due anni di contratto con Mediaset. E, quindi, mi tocca lavorare. È vero che ogni tanto faccio progetti con il mio amico Michele Guardì. Parliamo di teatro, magari operetta, ma chissà...».

Potrebbe tornare a fare il giornalista?

«Mi devo creare alternative se l'Ordine decidesse di cacciarmi. Mi hanno sospeso senza neanche visionare la cassetta della trasmissione incriminata...».

Metodi a parte, non le sembra che i bambini è meglio per una questione etica non «sbatterli» in tv?

«Questo è certo. Mai più bambini nelle mie trasmissioni».

Bernard Tapie interpreterà anche Che Guevara

Dopo il debutto in *Hombres, femmes, mode d'emploi* diretto da Leluch e in competizione a Venezia, Bernard Tapie, l'industriale francese finito sotto inchiesta ha annunciato che proseguirà la carriera d'attore interpretando il comandante Che Guevara in un film girato in inglese.

Esposto Codacons sulla sicurezza di cinema e teatri

Sono fuorilegge la maggioranza delle sale cinematografiche, teatri e discoteche d'Italia? Lo ha chiesto il Codacons (Coordinamento associazioni difesa ambiente e diritti utenti e consumatori) presentando un esposto alla Procura della Repubblica di Roma e sollecitando il ministro dell'Interno a verificare l'applicazione del decreto sui servizi di vigilanza antincendio entrato in vigore il 1° giugno.

Rubata a Lipsia la bacchetta di Giuseppe Sinopoli

Aveva lasciato la bacchetta sul leggio, al Gaudhaus di Lipsia, e non l'ha più trovata. Per Giuseppe Sinopoli, direttore artistico della Staatskapelle di Dresda e vittima del furto, il danno è morale: la bacchetta è un regalo di famiglia con il quale ha diretto i più importanti concerti. Se l'ignoto riconsegnerà il maltolto, il direttore ha detto che non lo denuncerà.

Esce in 32 paesi il nuovo album di Laura Pausini

Uscirà il 12 settembre *Le cose che vivi*, il nuovo album di Laura Pausini che nei Paesi latini si intitolerà *Las cosas que vives*, mentre in Brasile verrà pubblicato in italiano e sarà arricchito da tre bonus tracks in portoghese.

FESTIVAL. A Roccella Jonica la manifestazione jazz

La leggerezza scanzonata di Steve Arguellas & Co.

ALDO GIANOLIO

■ ROCCELLA JONICA. In un festival dove si è fatta molta letteratura sui suonatori di strumenti a corda e dove conseguentemente si sono ascoltati fior fiore di contrabbassisti, si vorrebbe qui tessere l'elogio proprio di uno di loro. Non però di uno di quelli che hanno mantenuto il ruolo nuovo conferitogli trent'anni fa dal free jazz, cioè la pari dignità solistica rispetto agli altri strumenti; bensì uno che ha rinunciato a fare il «solista continuo», ritagliandosi per sé solo pochi e brevi momenti di improvvisazione, quindi rinunciando ad ogni ormai noioso tipo di ridondante svallazzo sulle note più acute. Onore quindi a Steve Watts, il contrabbassista del gruppo di Steve Arguellas, che si è limitato a dare esclusivamente, ma egregiamente, il proprio contributo di robusto e preciso sostegno ritmico, senza tanti altri ornamenti calligrafici e velleitari. Di questo ha tratto vantaggio tutta la musica presentata da Arguellas, fra la più bella del sedicesimo Festival Jazz, *Rumori Mediterranei* di Roccella Jonica, conclusosi sabato scorso. Una musica, quella del batterista Steve Arguellas, giocata su sottili doppi-sensi, che ha chiamato all'appello alcuni generi considerati di consumo, per poi scardinarli pian piano dal di dentro con humor sardonico e una apparente scanzonata leggerezza che hanno pervaso tutta la performance. Da citare, per la loro bravura, il chitarrista-violinista Stuart Halle, il fisarmonicista Huw Warren e il sassofonista Julian Arguellas fratello di Steve, il quale ha presentato, nel suo procedere solistico, vaghi riverberi lee-koniziani e omette-colemaniani (tutti i componenti del gruppo hanno fatto parte della corte di Django Bates). La maggior parte dei brani eseguiti a Roccella si possono ascoltare nell'ultimo loro album *Busy Listening*, registrato per l'Harmonia Mundi.

Nella stessa sera di sabato, sempre nello splendido anfiteatro, ha suscitato l'entusiasmo del pubblico il chitarrista - cantante Hiram

Bullok, presentatosi con il suo trio. Si è ascoltato rock puro quello maggiormente impregnato di blues, con un Bullok simpaticamente scatenato in lunghi assoli distorti, ottimamente eseguiti. Fin dalla sua nascita il Festival di Roccella intitolato non a caso *Rumori Mediterranei* ha prestato molta attenzione anche alle musiche che al jazz si possono solo, in un qualche modo, accostare. Così è stato pienamente legittimo l'inserimento in cartellone di Bullok con il suo rock-blues, come lo sono stati la sera precedente, quelli di Lena Willemark, cantante folk svedese, e di Maria Joao, altra cantante folk ma portoghese. La Willemark ha appena registrato, con il gruppo presentato a Roccella, l'album *Agram* per la Ecm. La sua è musica folkloristica che recupera antichi brani nordici non certo in maniera esattamente filologica, ma con una esecuzione ricca di intenso pathos.

Altro tipo di calore e di colore per la performance di Maria Joao, portoghese che sembra aver recuperato tutti i suoni della propria terra, tanta è l'intensità che riesce a promanare dalla sua voce. La Joao ha un' amplissima stupefacente estensione e riesce a fare un uso magistrale degli anticipi, dei ritardi, dei rubati, e delle sospensioni, creando una vivissima tensione.

Da sottolineare infine anche il successo dei concerti pomeridiani al cinema teatro Ariston. In questa sede hanno riscosso applausi a scena aperta l'acrememente duro chitarismo dell'istrionico Marc Ducret, venerdì, e la perfetta intesa fra la brava pianista Rita Marcotulli e il virtuosistico contrabbassista Palle Danielsson, sabato. Insomma, ancora una volta la bontà della musica proposta e il successo di pubblico hanno fatto di questo ormai consueto appuntamento calabrese uno dei più importanti Festival (e non solo di jazz) organizzati nel nostro paese.



80 milioni di dollari dalla Warner Contratto miliardario per i Rem

Il gruppo rock dei Rem ha concluso un contratto record da 80 milioni di dollari con la casa di produzione Warner Brothers per cinque album. Il contratto prevede un anticipo da dieci milioni di dollari e un 24% su ogni disco venduto. Il precedente record era di Janette Jackson che in gennaio aveva firmato un contratto da 70 milioni di dollari con la Virgin. Al di là dell'apparente enormità della cifra l'impegno finanziario della Warner Brothers sarà ampiamente ripagato dalla garanzia di successo dei Rem che dal 1980 hanno venduto oltre 30 milioni di dischi. Fra un paio di settimane uscirà il nuovo album «New Adventures in Hi-Fi» in cui figura la formazione originale del gruppo: il cantante Michael Stip, il chitarrista Peter Buck, il bassista Mike Mills e il batterista Bill Berry. Secondo l'esperto di problemi legati ai diritti d'autore Thomas White, la cifra pattuita con i Rem è «inflazionata» e potrebbe non portare i vantaggi sperati dalla Warner Brothers che, come sempre in casi simili, conta più sull'effetto immagine che sul ritorno finanziario di un simile accordo.



Presenta

in anteprima esclusiva assoluta il 28 agosto dalle ore 21.00 alle ore 23.00

Fabio Concato con il suo nuovo album

blu

dal 29 agosto in tutti i negozi di dischi



su CD e Musicassette

Radio Italia Solo Musica Italiana, sempre prima in anteprima